
COMUNICATO STAMPA

Firenze 22 marzo 2015

COMMISSIONE PARLAMENTARE & ENPAF

A proposito della questione avanzata dall'On. Lello Di Gioia (presidente Commissione Parlamentare di controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale) sulla contribuzione obbligatoria Enpaf e il complessivo dei contributi che vengono versati, Conasfa intende rilevare che il contributo di solidarietà Enpaf è un contributo a fondo perduto e che quindi non dà diritto alla pensione Enpaf e che rappresenta, per gli iscritti dal 2004, il costo minimo obbligatorio dell'Enpaf, per un farmacista iscritto all'Albo, sia lavoratore dipendente che disoccupato.

Il problema della difficoltà del raggiungimento dei requisiti per la pensione Enpaf riguarda quindi solo coloro che si sono iscritti a Enpaf prima del 2004 o chi iscritto dopo il 2004, non ha scelto di pagare il contributo di solidarietà, ma una riduzione della quota intera dal 15% o maggiore.

Il farmacista dipendente è obbligatoriamente iscritto all'INPS e all'ENPAF. Nello stato di disoccupazione può beneficiare dell'indennità di disoccupazione Inps mentre nei confronti di Enpaf (se non si cancella dall'Albo) continua l'obbligo del pagamento della quota. "Paradossalmente" succede che gli iscritti dopo il 2004, da disoccupati, pagano loro stessi la "quota di solidarietà" all'ente, cioè è il farmacista disoccupato che paga per la previdenza Enpaf dei colleghi occupati e dei titolari, mentre può ricevere assistenza da Enpaf solo in particolari condizioni previste dal regolamento.

Il mondo del lavoro ha subito negli ultimi decenni molte trasformazioni mentre la legge che obbliga il farmacista (ma anche il medico e il veterinario) dipendente all'iscrizione alla cassa previdenziale di categoria risale al lontano 1946: DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 13 settembre 1946, n. 233 Art. 21.

A nostro avviso questa **legge anacronistica** ha bisogno di essere ammodernata ed armonizzata con la normativa vigente nell'attuale sistema previdenziale, che prevede l'esistenza di una "previdenza complementare", in forma facoltativa, per i lavoratori dipendenti già forniti di una previdenza di primo pilastro (INPS).

Il distacco da Enpaf per il farmacista dipendente potrebbe così risolvere, all'origine, la maggior parte delle criticità a oggi rilevate.

Area Comunicazione CONASFA